

L'eucaristia oltre le abitudini

di Ghislain Lafont

in "SettimanaNews" del 17 marzo 2020

Caro don Francesco,

qui non abbiamo problemi con il Coronavirus. Stamattina c'erano ancora persone alla messa: dove siamo noi sono vietati assembramenti di oltre cento persone e il nostro pubblico non le supera affatto. Però abbiamo chiuso la foresteria e il magazzino. Stiamo a vedere come evolverà la situazione. Nelle grandi città è diverso e vi sono le stesse misure come in Italia.

Ho letto il tuo articolo sull'eucarestia pubblicato su *SettimanaNews*. Sarà illuminante per i lettori. Le cose che scrivi dovrebbero farci riflettere maggiormente sull'eucarestia, al di là delle abitudini. Da tempo sono convinto che vi sia un troppo di eucarestia nella vita della Chiesa! *Assueta vilescunt!*

Le abbiamo moltiplicate a causa delle messe per i defunti e anche con l'idea sviluppata al concilio di Trento secondo la quale, dato che noi pecchiamo ogni giorno, serve un sacrificio quotidiano. La fede nell'unicità assoluta della croce di Cristo rischia di perdere la sua forza se vi è un eccesso di rappresentazione sacramentale.

Il nostro attuale "digiuno", ovviamente eccessivo, dovrebbe portarci ad alcune riflessioni sul ritmo desiderabile dell'eucarestia. Perlomeno è ciò che penso in questo momento, e quanto tu scrivi mi conferma in tal senso!

Non sono un parroco; se lo fossi e se fosse stato possibile, mi sarei offerto, domenica, di andare in una famiglia per celebrare con essa un'"eucarestia domestica".

Con amicizia, tuo frèrè Ghislain